

21, intrò in Roma monsignor di Obigni. Tutte le famiglie di cardinali li andò contra, e lo principe de Squilazi, e li signori di casa ursina. Le cosse sono in gran travaglio, e li signori Colonesi, perchè il papa vol tutte le sue terre; e il cardinal Colona li ha consignà al papa le sue, e il papa ge riserva li fructi di soi benneficij; el signor Fabricio à consignà al papa Marino e Rocha dil papa, di li quale el papa li ha dato ducati 2000; *etiam* vol Ardea, che tien lo signor Fabricio; e si stima lo la darà. Di Napoli, par non si habi a tenir contra francesi; ma il re, con li Colonesi, si prepara a fuzer, et ha Spagna per inimico. È opinion anderano più presto in Franza che altrove. E da Lion è letere, di 19, che l'armata si partiva per ir verso Napoli. El papa vol tute le terre di Savelli e conteschi; e si dice, el cardinal Roan vien a Roma, in compagnia col cardinal *Vincula* e San Zorzi; e si dice vien ancora el cardinal Aseanio. El ducha Valentino, è in Roma za zorni 6, non apar ancora; vene secreto; la so gente rimase a Vitelozo. *Item*, francesi non intrerà in Roma, se non li capi, el resto di fuora mia 3; e se li porta ogni di vituarie. Questo à fato il papa, per aquietar li romani, perchè tutti erano mal contenti, che francesi intraseno; e seguiva scandolo se intrava. E si dice Obigni à dimandato el castel Santo Anzolo al papa; il papa sta sopra de si. Poi Obigni passò per Brazano, trovò il signor Zuan Zordan Ursini, venuto di Franza, li ha fato grande honor; et in Roma Obigni aloza in caxa dil cardinal Aseanio, in la cancelaria; et lo orator yspano fa quanti fanti el pol e pagali bene.

De 29 ditto, vidi una letera. Come, a di 25, in concistorio, el papa, *de consensu cardinalium*, investi il re di Franza dil reame di Napoli, e a di 28, la vigilia di San Piero, intrò in Roma monsignor di Obigni et il conte di Chajazo, con lo exercito vanno verso Napoli. Introno ordinariamente; fu bel veder, bella zente e ben in hordine; zereha 7 in 8 milia fanti, tra i qual *solum* 2000 sguizari, el resto guaseoni, normandi e picardi, 800 homeni d'arme e molti cavali lizieri e arzieri a cavallo, et 36 boche di focho, tra le qual 12 canoni grossi, il resto falconeti; e sopra chareti è le monition. È opinion, il re Fedrico non aspeterà; quelli di l'Aquila è venuti a far patti e quelli di San Zerman. Et in questa matina, ch'è il di de San Piero, il papa fece far procession  
28 general a tutte le religion di Roma; e il papa vene a messa a San Piero; poi fo divulgà la liga tra il papa, Franza e Spagna, con bando, ogniun fazi focho per Roma e feste. Poi, a di primo luio, il ducha partirà per Reame con le gente sue, molto pomposo; e per

Roma non si vede altro che brochati e sete. El signor Zuan Zordan e il signor Carlo Ursini e Vitelozo vanno con lui. Li campi de' francesi e à Marino, terra prima di Colonesi; aspectano il ducha, non hanno contrasto. Tra Franza e Spagna è partito il regno, e don Consalvo, capetanio yspano, à cominzià a intrar in Calabria e piar terre. La Calabria e Puia tocha a Spagna, el resto a Franza, per capitoli.

*Copia di una letera da Lion, di Piero  
Aleandro, de 26 zugno 1501.*

Qui è zonto, a li 18, Mercurio, qual *alias* vene in Italia, dico quello che va, con li figlioli e dona sua, vestito di sacho e con capeli di paia. Tenevasse dal vulgo fusse signor da Corezo; et ha apresentado al re *opus magnum a se conditum, varium et confusum*. Intrò a la majestà dil re sopra uno aseno; et haveva in man *ensem falchatam*, et in sinistra *ancile speculari* tanto trasparente che inluce, et *solem imitabat intuentium aspectui; et vere erat indeprehensibile*. Drieto a lui li figlioli et figliole; poi la sua dona et una altra; poi do serventi con ordine *magis verendo quam honorando*, perchè lo habito *affert mestitiam*. Da la regia majestà et baroni, *imo* da lui, hebbe tanto honor, quanto mai havebbe homo. *Latine oravit coram regem, et affirmavit, se esse filium Dei*. De altro qui non se parla; la majestà dil re li ha fato dar la stantia publica et *expensas*; spesso manda per lui, el qual, per haver quasi la sacra scriptura a mente, *multa dicit, plura minatur, idem hoc in opere suo; adeo* che se fa judicio, perchè *etiam profitetur medicinam*, et se impaza in archimie. E la majestà dil re li darà un *certum quid*, e li farà far *aliqua experimenta*. Dito Mercurio donò una simel opera al orator nostro, dal qual poi io la ebbi. Andai a rengratiar con parole acomodate *nomine oratoris*, e trovai dito Mercurio disputare con dui medici regij, uno hispano e l'altro franzoso, e parlavano *de filio Dei, et argumentis, in lege et scripturis sanctorum, affirmant se esse ipsum*. A presso barbari lo ordine et lo habito che tien costui assai vale.

Beato quello, che quando *egreditur* lo puol veder et honorar! *Raro apparet; et uno complectar verbo tenet artem.*

*Lugduni, 26 junii 1501.*